

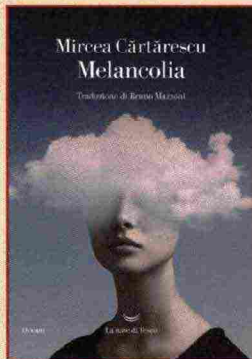
I LIBRI Recensioni

ROMANZO IN RACCONTI

Mircea Cărtărescu

Melanconia • La nave di Teseo • pag. 262 • € 20 • traduzione di Bruno Mazzoni

Dopo la debordante e fragorosa massa di *Solenioide*, fa un certo effetto ritrovarsi nei frantumati (ma a loro modo poderosi) silenzi di *Melanconia*. Non di romanzo in senso stretto trattasi, ma di tre racconti di media portata, racchiusi da un prologo e un epilogo, che, pur nella loro sostanziale autonomia, costruiscono un'armonia di assonanze. Ponendo sotto la lente (più deformante che da microscopio) esseri umani in diverse fasi della vita (infanzia, età adulta, adolescenza), Cărtărescu delinea tre storie in cui a fare da connettivo è la percezione della solitudine. Che sia un bambino lasciato da solo in un appartamento vuoto per anni, sia un adulto con un armadio pieno delle pelli che ha cambiato nella vita, o un adolescente con un padre di caucciù, la presenza ingombrante della solitudine è insieme tematica e stilistica. Tematica perché le situazioni



(e in questo il fil rouge con l'opera precedente è patente) travalicano l'ossessione realistica per realizzare la dimensione fantastica del dolore, o comunque dell'emozione, utilizzando tutti i dati del reale per costruire un mondo coerente con un interiore non banalmente psicologizzato, ma vivo. Stilistica, perché Cărtărescu è diventato impeccabile, quasi virtuoso, nel mettere in parole tutto questo. Nel rendere vivo, appunto, un mondo di silenzio che travalica (con naturalezza, senza tesi né polemiche, semplicemente *essendo*) completamente l'angusto angoletto solipsistico in cui si è (auto)rinchiuso il discorso del e sul romanzo nell'ultimo decennio. Proprio nella radicale sfumatura tra solitudine e solipsismo si gioca lo spazio di necessità di uno scrittore sempre più clamorosamente necessario come Cărtărescu. Il lettore, se può, riprenda in mano il primigenio *Nostalgia*, imperfetto debutto del nostro. Nella mutazione (anche qui, sfumatura radicale) da un colore emotivo all'altro si gioca uno dei percorsi letterari più notevoli dei nostri anni stitici. Un po' forse come tra le *Goldberg* di Gould del '55 e quelle dell'81. *Fabio Donalizio*

CLASSICI

Andrej Platonov

Lo sterro • minimum fax • pag. 256 • € 14 • traduzione di Ivan Verč

Autore di uno dei romanzi, *Mosca felice*, che più di ogni altro è stato capace di mostrare la distanza tra il progetto russo staliniano di una società emancipata e le illusioni e le bugie circa la sua realizzazione sulla pelle dei più indifesi, Andrej Platonov, invisibile al regime, rimodella nei suoi racconti il trasporto emotivo di Cechov per narrare come la Storia non osservi nessuno e proceda nel suo processo, violento o meno, a discapito di chiunque. *Lo sterro* raccoglie tutto questo, raccontando la costruzione di una grande casa proletaria comune, e quindi lo sforzo della scienza per realizzare le speranze di secoli precedenti: ma questo sforzo di costruzione è fatto da uomini che per natura si interrogano su cosa sono, su cosa è la vita e sulle prospettive future. Su queste domande si sgritolano le certezze, quando la morte arriva e spazza via ogni presunto progresso sbandierato, quando la cultura popolare sembra più centrata della scienza che vuol far credere un'unica verità: *Lo sterro* è quindi un invito a guardare con occhi puri ciò che ci circonda.

Matteo Moca

nografia su Leopardi o Petrarca, ma per fortuna c'è anche chi si interessa a cose un po' più recenti e più popolari. Questo è il caso del saggio di Carnevale, intento a trovare una differenza sostanziale tra il fantastico del XIX secolo e quello del XX, cioè quello che ha più lettori. L'idea fondamentale del saggio è che a partire da Lovecraft si crei un rapporto nuovo tra il mondo "normale" e quella dimensione altra che è il territorio proprio delle narrazioni fantastiche; appunto, l'invasione del nostro mondo da parte di una minacciosa alterità, vedi Cthulhu e compagni. Carnevale ci guida in un viaggio che passa per Matheson, Cortazar, Angela Carter, Buzzati, Borges, andando anche a rileggere in chiave horror il celebre *Cuore di tenebra* conradiano. Ne esce un'interessante mappatura del fantastico contemporaneo, che non si limita alla letteratura "verbale", ma sconfina nel cinema e va infine a rileggere due grandi artisti del fumetto, Breccia e Battaglia, mostrando come in questo territorio sia facile trasmutare le storie da un medium all'altro, in un continuum di visioni e incubi. - *Umberto Rossi*

FANTASTICO EMOTIVO

Cristina Vaira

La legge dell'Amore • Jandro&Cristina Publishing • pag. 192 • € 3,98 (ebook)

Una biblioteca, al centro di un sistema che sembra girare in modo perfetto e che proprio in quell'enorme luogo di libri ha il suo cuore pulsante. Un sistema che è il corpo umano, ge-

stato da Stella Alma, che della biblioteca è la direttrice. Ogni libro a scaffale è una sfumatura dell'emozione che va gestita e registrata per il corretto funzionamento del sistema. Ovviamente, il negativo farà la sua comparsa e Stella sarà chiamata a un'avventura ai confini del corpo per ristabilirne l'ordine, affrontando le sue paure più profonde in un percorso di rinascita. Una versione letteraria (e seria) di *Inside Out*, diciamo. Con intenti motivazionali. *Bernardo De Tuscis*

MUSICA

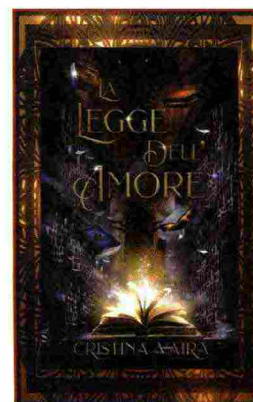
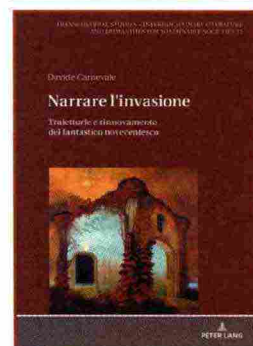
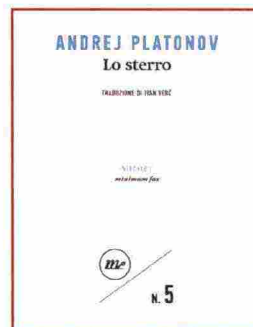
Andrea Chegai

Rossini • il Saggiatore • pp. 556 • € 38

Luca Zoppelli

Donizetti • il Saggiatore • pp. 575 • € 40

L'indispensabile collana del *Saggiatore* intesa a documentare i protagonisti dell'opera italiana si accresce di due pregevoli volumi, simili nella struttura e nel taglio non strettamente specialistico ai precedenti dedicati a Bellini e Verdi. Docente di Musicologia alla Sapienza, Andrea Chegai ci introduce con mano leggera e stile accattivante lungo la vita e le creazioni di Gioachino Rossini, autore segnato da svolte repentine e imprevedibili, basti pensare agli anni del "silenzio" (che tale in verità non fu, a considerarne l'ingente produzione cameristica e d'occasione), allorché all'apice del successo e appena trentasettenne scelse di lasciare il teatro. Chegai ha il merito di inquadrare con precisione il contesto storico in cui si muoveva il maestro pesarese, il che ci permette di



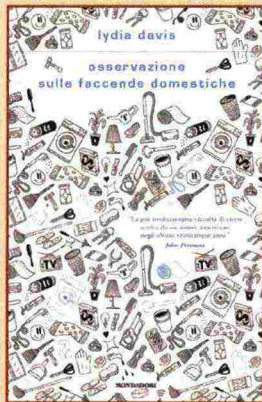
I LIBRI Recensioni

RACCONTI

Lydia Davis

Osservazione sulle faccende domestiche • [trad. di Adelaide Cioni] • Mondadori • p. 290 • € 20,00

Il libro che non ti aspetteresti mai da Mondadori. Lydia Davis è una scrittrice americana (classe 1947), già moglie di Paul Auster, nota soprattutto per le sue storie brevi e brevissime, *cose letterarie* che non è facile definire racconti pur essendo opere di fantasia e invenzione: con ragione non pochi osservatori – Dave Eggers, David Foster Wallace, Jonathan Franzen, John Freeman – l'hanno qualificata come *rivoluzionaria* . Le sue scritture sono sostanzialmente haiku ma di estrema elasticità, vanno da tre righe a dieci pagine ma tali restano sempre: surreali aforismi e parabole esistenziali delle piccole cose, favolette buffe dalla morale assurda o interrogativa, osservazioni minime e laterali di eventi quotidiani di assoluta normalità dentro ai quali oggetti, cose e parole minime e minimali as-



sumono l'onere di rappresentare il tutto con radicali ribaltamenti di senso e sensi. All'inizio si resta un po' straniti. Ci si chiede: *cioè?* e ci si ferma un attimo. Poi si riparte, e ancora, e ancora. Fino a penetrare nel cuore delle parole, immaginando le scene e agguantando il sottile umorismo che le pervade costantemente per capire infine, semplicemente, che è il punto di vista a essere diverso e originale e che la Davis ragiona, o fa ragionare, ciò che (o in una maniera che) usualmente parrebbe un'apoteosi di banalità. Citazioni da Flaubert (ma *mutanti* , per quanto riesco a ricordare) e da 'sogni' personali si mescolano in un quieto marasma di accadimenti e pensieri d'ozio. Sono scritture che ricordano da vicino le *99 Stories of God* di Joy Williams, delizioso libriccino non ancora tradotto in italiano (fatelo!), più squisitamente tematico ma non meno astuto. Il racconto che titola il libro è questo: *"Sotto tutto questo sporco, il pavimento è davvero pulitissimo"* . Tutto qui. Pensateci un attimo. *Stefano I. Bianchi*

meglio comprendere la temperie culturale che lo agitava. Altro "caso umano" è Gaetano Donizetti, del quale nessuno pare conoscere il numero esatto delle opere, e si che gli studi sul compositore sono una montagna, tanto la sua produzione risulta tentacolare e dispersa in una moltitudine di generi. Zoppelli riesce a districarsi nel ginepraio con indubbe capacità di sintesi e senso pratico, offrendo nuove e circostanziate prospettive di giudizio su un artista a lungo ritenuto mosso in buona misura dalla "poetica della fretta" e dal soldo facile. *Piercarlo Poggio*

tradizionali» sia a far entrare le opere di Pasolini nelle sue composizioni, tant'è che sei album saranno costruiti a partire da suggestioni, visioni e testi pasoliniani. Un lungo inseguimento che dal celebre brano *Lamento per la morte di Pasolini* giungerà quarant'anni dopo a "Jo i soj - Ricordando Pasolini" (Nota 2016) e alla messa in musica di quelle poesie in dialetto friulano da cui tutto, in qualche misura, aveva principiato. *Piercarlo Poggio*

MUSICA / MEMOIR

Stefano Ghittoni (a cura di)

Milano Off 1980-198X - Racconto imperfetto di una città invisibile • Miliieu • pag.240 • € 22

Da qualche tempo si riscontra una diffusione anche eccessiva di libri tra il memoir e l'autobiografia che si focalizzano sulla magica, irripetibile stagione vissuta dalla musica e dalla cultura "altra" - senza dimenticare la sfera sociale e politica - tra l'ultimo scorcio di anni '70 e la prima metà del decennio seguente. Per il suo lavoro, Stefano Ghittoni - uno che c'era, e in più ruoli attivi: Peter Sellers And The Hollywood Party, Crazy Mannequin Records, il negozio Ice Age - ha scelto un gran bel *format* , scrivendo soltanto uno dei trenta contributi (oltre alla presentazione e alla postilla conclusiva) e lasciando ai co-narratori oneri e onori di esporre con il taglio e lo stile più graditi i vari temi, sostanzialmente legati alle esperienze personali ma a ben vedere rappresentativi di realtà più ampie. Come da titolo, il volume ruota attorno a Milano e alla sua vivacità più o meno underground per lo più nel lustro 1980-1985. A raccon-

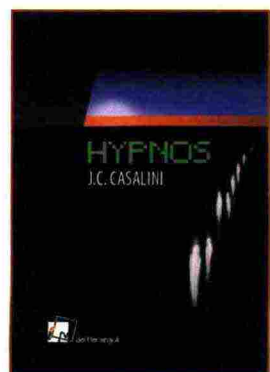
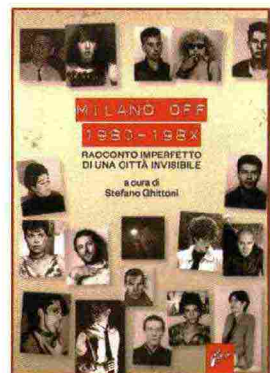
tare le loro storie sono musicisti, registi, artisti visivi, autori / conduttori radiofonici, disegnatori e "agitatori" di diverso tipo e diversa fama (alcuni nomi? Ivan Cattaneo, Fred Ventura, Patrizia Di Malta, Giacomo Spazio, Massimo Giacon...), accumulati dalla fioritura in un periodo di eccezionale effervescenza a 360°. Storie spesso poco note che meritavano di essere tramandate su carta e che qui risaltano in tutta la loro originalità, esaltate dalla impaginazione elegante e dal ricco corredo iconografico in bianco/nero. Bello e importante. *Federico Guglielmi*

DISTOPIA

J. C. Casalini

Hypnos • Merangoli Editrice • pag. 212 • € 14

Per rendere distopico un mondo - il nostro dell'iperconnessione - che di suo lo è già abbastanza, toccava rendere *social* l'intimità del sogno. È quello che fa Casalini in *Hypnos* , descrivendo un contesto di esseri umani soggiogati da un network onirico che li assorbe completamente permettendone un controllo totalitario da parte dei padroni occulti. Toccherà ad Adam (nome quantomai parlante), nel suo ruolo di cacciatore di sogni (una sorta di influencer onirico, ruolo di potere che svolge con un certo disagio), nonché di narratore, il compito arduo di guidare la presa di consapevolezza, prima, e la rivolta, poi. Il filone distopico/apocalittico in salsa web sta cominciando a diventare affollato, ma quella di Casalini è una sfumatura interessante. *Bernardo De Tuscì*



MUSICA

Giandomenico Curi

Il me pais al è colour smarit • Besa Muci • pp. 368 • € 18

Autore e regista dai molteplici interessi, Giandomenico Curi dopo "A Sud della Musica - La voce libera di Giovanna Marini" (2019), è rimasto in zona prendendosi la briga di gettare uno sguardo approfondito sul legame artistico intercorso fra la stessa Marini e Pier Paolo Pasolini. Il loro primo incontro in un salotto romano è databile al 1960 e fu di capitale importanza in particolare per la cantautrice (all'epoca non ancora tale e incatenata a una visione accademica della musica), alla quale lo scrittore svelò un mondo sorprendente, sospeso tra cultura orale e canzone popolare. La frequentazione fra i due rimase in realtà episodica, ma alla morte di Pasolini, nel 1975, la Marini subì un corto circuito che la porterà sia, come afferma Curi, a un profondo «lavoro di ri-elaborazione e riscrittura dei materiali